



## LEGGE 27 dicembre 2023, n. 206

Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy  
Le osservazioni di C.Re.S.Co per i decreti attuativi

C.Re.S.Co. è una rete nazionale che raccoglie e rappresenta oltre 230 tra artisti, professionisti, strutture e festival dello spettacolo dal vivo che utilizzano i nuovi linguaggi della scena. Da oltre dieci anni si pone quale interlocutore propositivo presso le istituzioni nazionali e regionali, facendosi portavoce di istanze collettive: la composizione della rete infatti è formata sia da lavoratori dello spettacolo dal vivo che da imprese (siano esse finanziate e non dal FNSV). Da questo variegato - e pertanto privilegiato - osservatorio, C.Re.S.Co. si propone da sempre di elaborare proposte in grado di fare sintesi tra le diverse dimensioni di un comparto spesso frammentato e disomogeneo in termini di istanze e bisogni.

### Osservazioni generali relative agli articoli che riguardano le imprese culturali e creative

Le disposizioni concernenti le Imprese Culturali e Creative (ICC) richiedono un'analisi critica e la formulazione di osservazioni e suggerimenti per garantire una legislazione chiara e favorevole allo sviluppo del settore culturale. Riteniamo fondamentale che il lavoro di tutti, Governo, Parlamento, Direzioni Generali, organismi di rappresentanza sia orientato a superare, nell'attuazione della norma, quelle stesse difficoltà e incongruenze già riscontrate nella riforma del Codice Terzo Settore (CTS) e nell'attuazione dei bandi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), in alcuni casi poco aderenti alle istanze specifiche dello spettacolo dal vivo.

Ribadiamo la soddisfazione per una norma unitaria, allo stesso tempo riteniamo essenziale che le misure adottate siano in grado di comprendere appieno le **specificità** del vasto mondo delle Imprese Culturali e Creative (ICC), che rappresenta un importante catalizzatore di innovazione, non solo dal punto di vista tecnologico, ma anche un terreno fertile per sviluppare l'**occupazione qualificata** del settore e un elemento chiave nell'avviare **processi ad impatto sociale**, obiettivi già condivisi e perseguiti dalle imprese operanti nello spettacolo dal vivo.

In ottica legislativa, è necessario adottare una **perimetrazione specifica delle ICC**, evitando ambiguità e contribuendo a una corretta applicazione delle norme.

Infine, si sottolinea l'importanza di una **dotazione economica adeguata** a sostenere efficacemente lo sviluppo delle ICC: questo potrebbe comportare l'esame di strumenti finanziari dedicati, incentivi fiscali mirati o programmi di finanziamento specifici per le ICC.

Segnaliamo infine apprezzamento per la definizione di una tempistica dell'iter normativo celere, che porterà in breve tempo alla stesura dei **decreti attuativi**: confidiamo che tale impostazione possa essere di stimolo e di monito anche per i decreti delegati della L.106/2022, portando finalmente il comparto a dotarsi di un Codice dello Spettacolo atteso da troppo tempo.

## Osservazioni e/o suggerimenti sugli artt. 25 “Imprese culturali e creative” e 26 “Albo delle imprese culturali e creative di interesse nazionale”.

Si evidenzia la necessità di una **perimetrazione più accurata della delle ICC** relativamente a quanto previsto dall'art. 25, che “qualifica impresa culturale e creativa qualunque ente, indipendentemente dalla sua forma giuridica, compresi quelli costituiti nelle forme di cui al libro V del codice civile, nonché il lavoratore autonomo”.

Nello specifico si rilevano alcune criticità, da risolvere nella stesura dei decreti:

- a) **Art. 25 comma 2:** specificare la natura di lavoratore autonomo: in questo senso dovrebbero essere ammessi solo i lavoratori autonomi che svolgono attività di impresa;
- b) **Art. 25 comma 2 lettera a):** specificare il concetto di prevalenza o di attività principale;
- c) **Art. 25 comma 2 lettera b):** specificare cosa si intende per attività economiche di supporto, ausiliarie o comunque strettamente funzionali alle attività culturali;
- d) **Art. 25 comma 5:** l'introduzione del concetto di attività e "dei processi collegati" relativi a musica, audiovisivo, radio, moda, ecc. richiede una chiara qualifica di quali siano i termini perché ricorrano le condizioni succitate: inerenza, supporto, legame funzionale...La qualifica di ICC dipende infatti dalle attività economiche, senza riferimenti alla tassonomia ATECO.

In merito all'art.26, è necessario definire un rapporto chiaro tra la **Sezione Speciale nel Registro Imprese**, introdotta dall'art. 25 comma 8 della Legge n. 206/2023, e l'**Albo delle imprese culturali e creative di interesse nazionale**, al fine di evitare che il secondo si configuri come un doppione del primo, con il rischio che si generino ingiustificati aggravii amministrativi a carico del MiC, senza generare ottimizzazione dei processi. Si ritiene utile specificare che l'iscrizione all'Albo debba essere considerata un atto derivato dall'iscrizione al Registro, senza comportare alcuna differenza sia in termini di adempimenti da parte delle ICC, sia discrezionalità nei processi di valutazione dei criteri di merito. Occorre definire con precisione le **condizioni per ottenere l'iscrizione** alla Sezione Speciale nel Registro Imprese, le **modalità e le condizioni del riconoscimento**, nonché il **meccanismo di controllo per la verifica del mantenimento dei requisiti**.

## Osservazioni e/o suggerimenti sull'art. 29 “Contributo per le imprese culturali e creative”

Confidiamo nelle intenzioni già espresse dal Sottosegretario di Stato Sen Lucia Borgonzoni, volte a implementare le risorse ad oggi disponibili, ovvero 3 milioni di euro annui dal 2024 al 2033. Considerando la platea molto estesa dei potenziali beneficiari, in assenza di risorse adeguate il rischio che la norma non produca effetti è molto alto, vanificando così il grande sforzo normativo in atto. Infine riteniamo fondamentale specificare, fin dalla legge istitutiva, gli **obiettivi dei contributi del Ministero** per aumentare la competitività del settore. La **qualità dell'occupazione e la promozione di filiere innovative** dovrebbero essere criteri prioritari per l'erogazione dei contributi, con possibilità di interventi sia in conto capitale che in conto esercizio, specialmente in un settore caratterizzato da alta frammentazione.

Francesca D'Ippolito  
presidente

